La petizione popolare aperta da Argan, Ziantoni, Santarelli e Trentin

Si raccolgono le firme contro il terrorismo

Prende il via la campagna di sottoscrizione all'appello lanciato dal Campidoglio e dalle circoscrizioni - Le iniziative in programma in vista della conferenza regionale sull'ordine democratico - Sabato prossimo le assemblee provinciali a Rieti, Viterbo e Frosinone

Quelle del presidente del consiglio regionale Ziantoni, del presidente della giunta Santarelli e del sindaco di Roma Argan sono le prime tre firme in calce alla petizione lanciata dal Campidoglio e dalle circoscrizioni contro l'ondata di violenza che ha colpito la capitale, e in vista della conferenza sull'ordine democratico.

La raccolta delle firme si è aperta ufficialmente ieri, al termine della conferenza di fabbrica della FATME. «La città — si legge tra l'altro nell'appello-sottoscrizione — è al centro di una vasta azione eversiva e terroristica che tende a sconvolgere la civile e ordinata convivenza, a scavare un solco di odio e a scardinare le istituzioni democratiche della Repubblica. Il momento che stiamo attraversando è grave: ciascuno è chiamato a svolgere per intero la propria parte, con la consapevolezza che è la città, la comunità urbana, i suoi istituti, i suoi valori umani e civili che occorre difendere. In ogni luogo ove si svolge l'esperienza civile e politica dei cittadini — prosegue il documento — nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole e nell'università, ovunque esistano forme di organizzazione sociale, dovranno estendersi iniziative popolari e democratiche dirette tra l'altro a pretendere che gli organi dello Stato garantiscano concretamente la convivenza civile e la legalità repubblicana. Questa è la strada per isolare e battere lo squadrismo e il terrorismo, nero o rosso che sia, rinsaldando l'unità tra popolo e istituzioni, e facendo rivivere in ciascuno il senso di una concordia e solidarietà che si fondi nel profondo rispetto per la vita e la dignità umana».

Nella giornata di ieri tra le altre iniziative che si sono svolte in preparazione della conferenza regionale sull'ordine democratico (oltre all'assemblea alla FATME della quale riferiamo in altra parte del giornale) si son tenute le conferenze dell'ATAC al deposito Prenestino e al deposito di Tor Vergata. Erano presenti rappresentanti della Regione e di tutti i partiti democratici, assieme ai dirigenti sindacali di categoria.

A partire da oggi sono in programma inoltre le conferenze di circoscrizione (si è già tenuta quella della XII, con la partecipazione delle forze politiche e sindacali e di rappresentanti della polizia e della magistratura). Per oggi è convocata la conferenza della V alla quale prenderanno parte l'assessore regionale Berti e il consigliere comunale del PSDI Meta.

Sabato si terranno invece le conferenze provinciali di Frosinone (parlerà Ferrara), Viterbo (Ziantoni) e Rieti (Santarelli). A Rieti è stato reso noto ieri il piano di lavoro. La conferenza sarà aperta da un intervento del presidente della Provincia, Vella. Seguiranno la relazione del vicepresidente Giocondi, e tre comunicazioni: la prima sarà tenuta da un rappresentante del sindacato unitario; la seconda da Giovanni Canzo, magistrato; e la terza dal capogruppo della DC Benigni. Concluderà, in serata, il presidente della giunta regionale Santarelli.

Tra le assemblee nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro previste per i prossimi giorni, ricordiamo quella convocata per martedì 24 alla SNIA di Colleferro.

Il presidente Mancini traccia il bilancio di un anno di attività

Oltre 1.700 delibere varate nel 1977 dalla Provincia

Un anno di attività della Provincia, il consuntivo di 12 mesi di interventi sul territorio, le prospettive per il futuro, sono stati i temi della conferenza stampa che il presidente dell'amministrazione di palazzo Valentini, il socialdemocratico Lamberto Mancini, ha tenuto ieri mattina.

Le cifre del lavoro svolto, se non sono in grado di indicarne il significato e la portata, sono comunque indice della mole e del numero dei provvedimenti adottati. Nel '77 la giunta provinciale ha approvato, nel corso di 54 sedute, 1.773 delibere; il consiglio si è riunito 90 volte ed ha esaminato e approvato 1.129 deliberazioni. Sul piano finanziario la Provincia ha contratto l'anno scorso mutui per 159 miliardi e 869 milioni.

Il bilancio '78, già redatto nelle sue grandi linee dalla giunta, è ora all'esame delle forze sociali e produttive e degli enti locali. La riduzione delle spese correnti e l'aumento (di circa il 50 per cento) degli investimenti sono i dati salienti del nuovo documento finanziario. La disponibilità effettiva di denaro da impiegare in opere pubbliche e in settori produttivi dovrebbe essere, quest'anno, notevole: si parla di circa 212 miliardi.

Gli interventi, in base all'ipotesi di spesa presentata dalla giunta e che è ora al vaglio dei diretti interessati, dovrebbero concentrarsi in alcuni settori-chiave per l'economia e il tessuto sociale della provincia romana. Vediamoli: 374 milioni saranno spesi per l'igiene e la sanità; 5 miliardi andranno ai Comuni per la costruzione di fognature e acquedotti; 3 miliardi e mezzo saranno investiti in agricoltura (uno e mezzo destinato alla viabilità rurale, uno all'elettrificazione delle campagne e uno agli incentivi per le cooperative agricole); 3 miliardi e 800 milioni saranno impegnati nell'assistenza sociale.

Ancora nel settore degli investimenti, sono previste uscite per 47 miliardi e mezzo (in tre anni) per l'edilizia scolastica e 14 miliardi e mezzo per i lavori pubblici e le strade. La Provincia, infine, spenderà nel '78, 24 miliardi per la scuola, 2 miliardi e 200 milioni per il restauro delle opere artistiche e archeologiche; 410 milioni per il turismo e lo sport. Come si vede gli interventi dell'amministrazione coprono un largo campo di settori. Mancini nel corso della conferenza stampa si è anche soffermato sul quadro politico, ricordando come la maggioranza che sostiene l'amministrazione provinciale e la giunta si sono sempre mosse nello spirito della più grande unità possibile

L'ultimo argomento affrontato dal presidente Mancini è stato quello delle condizioni dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. In particolare sul caso della donna morta ustionata nella vasca da bagno all'interno del nosocomio, Mancini ha annunciato una relazione pubblica, in consiglio provinciale.

Sono accusati di una lunga serie di violenze e provocazioni nel nosocomio

Aperto il processo contro 61 aderenti al «collettivo autonomo» del Policlinico

Riuniti solo sei dei venti procedimenti a loro carico — Fissata per il 26 gennaio la prossima seduta — Un clima di tensione — Forse nei prossimi giorni altre proposte di soggiorno obbligato

E' iniziato oggi il processo contro 61 aderenti al cosiddetto «collettivo del Policlinico», responsabili di una lunga serie di violenze e provocazioni, reso più agitato dal fatto che si stanno definendo i termini del procedimento del Tribunale contro il gruppo di «autonomi» e picchiatori missini per i quali è stato proposto il soggiorno obbligato.

A questo proposito si è appreso ieri che i mandati di arresto provvisorio, emessi finora sono otto e non dieci, come affermato in un primo momento. Essi riguardano sette aderenti al famigerato «collettivo di via dei Volsci» (chiuso dalla questura nel novembre scorso) e un noto squadrista missino. Di questi, quattro si trovano ora in carcere mentre altrettanti, tutti «autonomi», sono latitanti.

Secondo alcune indiscrezioni, nei prossimi giorni dovrebbero essere emessi altri quattro provvedimenti analoghi. Tutti questi nominativi fanno parte di un elenco di ventiquattro persone (dieci autonomi e 14 squadristi) per le quali la polizia aveva proposto il soggiorno obbligato fin dal maggio dello scorso anno, con un rapporto che la Procura ha preso in considerazione solo negli ultimi giorni. Si è appreso che di questi ventiquattro dieci sono aderenti ai cosiddetti «collettivi autonomi», mentre gli altri quattordici sono noti squadristi missini.

C'è da ricordare che il soggiorno obbligato non è una misura di polizia ma il frutto di una sentenza che viene emessa dal tribunale al termine di un vero e proprio processo al quale prende parte il pubblico ministero e gli avvocati della difesa. L'arresto provvisorio, per legge, scade il giorno in cui la misura preventiva viene discussa in aula.

Nel caso degli otto estremisti le udienze sono già state fissate per il 30 gennaio ed il 1. febbraio prossimi. Si è appreso che il giudice Carlo Amati ha designato come difensori d'ufficio per tre «autonomi» (Pifano, Papale e Tavani) gli avvocati Tarsitano e Zupo.

Ritornando all'udienza di ieri per i fatti del Policlinico, essa è stata dedicata alla costituzione dei difensori e a questioni procedurali. Dei 61 imputati erano assenti Pifano e gli altri sfuggiti al mandato di cattura preventivo per la proposta di soggiorno obbligato.

A questo proposito l'avvocato Leuzzi, difensore di Daniele Pifano, ha abbandonato l'aula in segno di protesta per questa misura che, ha detto, avrebbe come fine quello di impedire al suo assistito, resosi latitante, di essere presente al dibattimento. Prima di allontanarsi, il legale ha presentato una istanza nella quale si chiedeva di non rinviare il processo fino al momento in cui il Tribunale non avrà deciso sulle misure preventive da adottare contro gli «autonomi».

La corte ha invece respinto questa richiesta, a cui si erano associati altri avvocati, ed ha fissato la prossima udienza per giovedì 26 gennaio. Prima che la corte si riunisse in camera di consiglio, però, quasi tutti gli imputati (che vengono giudicati a piede libero) avevano abbandonato l'aula, dopo avere letto una breve nota di protesta, seguiti da tutto il pubblico composto da 250 300 estremisti.

L'udienza di ieri, che si tiene a più di due anni dai gravi fatti contestati agli aderenti al «collettivo del Policlinico» e che riunisce solo sei degli oltre venti procedimenti a loro carico, si è svolta in un clima teso.

Bomba davanti all'aula del processo a Ordine nuovo

Una bomba ad orologeria è stata collocata dai fascisti davanti all'ingresso della palestra di via dei Gladiatori, adibita ad aula di giustizia. L'ordigno — che, secondo la polizia, era di scarsa potenza — è stato trovato ieri mattina verso le 8,30 da alcuni agenti durante un giro di ispezione prima dell'apertura dei locali. Si trattava di un tubo di ferro contenente una piccola quantità di polvere nera, con un detonatore collegato ad un *timer*.

Accanto all'ordigno è stato trovato un cartello di cartone con la scritta: «*Processo O.N. Giudice, prima del verdetto pensa ad Occorsio. Se condannerai i camerati farai la stessa fine. Viva Ordine Nuovo*».

Nell'aula si svolgono da diverso tempo le udienze del processo contro Pier Luigi Concutelli ed altri 131 squadristi accusati di ricostituzione del partito fascista. La corte dovrebbe emettere il verdetto entro lunedì prossimo. *Nella foto:* gli investigatori esaminano l'ordigno appena disinnescato.

Chi è rivoluzionario

Scrive «Lotta continua», ieri: «Rivoluzionari trattati da mafiosi». E' il titolo con il quale si dà la notizia dell'arresto preventivo deciso dalla magistratura nei confronti di un fascista e nove autonomi, per i quali la questura aveva proposto il soggiorno obbligato.

Non vogliamo qui tornare sulla questione della validità o meno del provvedimento (certo, siamo convinti che se invece di giungere fino a questo, la magistratura fosse riuscita a mandare in porto le decine di procedimenti penali, per reati gravi, che da anni pendono a carico di questi dieci e di molti altri, ne avrebbe guadagnato l'immagine che la gente ha della macchina della giustizia, e la causa della lotta per la democrazia e contro l'eversione). Vogliamo invece limitarci a riproporre a «Lotta continua» una domanda che già molte volte le abbiamo posto, ricevendo sempre risposte ambigue: allora, per voi i rivoluzionari sono questi qui? Rivoluzionario è un titolo che spetta a chi della violenza fa la propria ideologia, e della inimicizia per ogni forma di democrazia un punto d'onore?

Giocare con le parole ora non è più possibile, è bene che a «Lotta Continua» lo sappiano. Chi vuol continuare a raccontare la storiella dell'autonomia che è rivoluzionaria «lo faccia pure: assumendosi però tutte le sue responsabilità; quelle di chi ha deciso di fornire continuamente all'«autonomia» e al «partito armato» giustificazioni e coperture.

Ancora disagi negli ospedali per le agitazioni strumentali promosse dalla CISL e dagli «autonomi»

Bloccato al S. Camillo il reparto chirurgia

Carenze anche al S. Giovanni e al Policlinico - Niente diete particolari ai malati che invece avrebbero bisogno di vitto speciale - Sabato nuovo incontro tra giunta regionale e sindacati confederali per la vertenza sanità

Sabato pomeriggio, a palazzo Guglielmi, Regione e sindacati confederali torneranno a riunirsi per discutere lo stato delle trattative per la vertenza sanità. La decisione è stata presa dalla giunta della Pisana nel corso della riunione che si è svolta ieri mattina. L'amministrazione regionale ha ribadito, anche ieri, la sua disponibilità a discutere tutti i problemi proposti dalla piattaforma sindacale (la quale, come è noto, si articola in una parte normativa e in una salariale). Si spera, ovviamente, che dalla riunione di sabato scaturiscano elementi e indicazioni utili a una sollecita chiusura della vertenza. Pesantissimi, infatti, stanno diventando i disagi per i degenti di molti nosocomi romani a seguito delle strumentali agitazioni decise dalla CISL (al S. Camillo e al S. Giovanni) o dal collettivo «autonomo» al Policlinico.

All'ospedale S. Giovanni, in particolare, l'assemblea permanente tuttora in corso (e dalla quale si sono dissociate CGIL e UIL) sta causando il blocco di servizi essenziali, come gli ambulatori e i laboratori di analisi e di radiologia. Pesante anche la situazione igienica, soprattutto al reparto «nipiologia».

Al Policlinico, invece, continua il blocco del servizio mensa. I malati (3500 complessivamente, tra settore universitario e settore ospedaliero) hanno ricevuto per pranzo il cosiddetto «vitto unico» (cioè non vengono cucinate e distribuite le diete di cui avrebbero invece bisogno alcuni ricoverati). A cena sono stati distribuiti i «cestini» sia ai degenti che al personale.

Nel nosocomio di via Gianicolense, le ripercussioni più gravi le sta subendo la chirurgia generale. Si tratta di un reparto che già normalmente è congestionato. I malati che sono costretti a rimanere in lista di attesa anche per dei mesi. Ora l'agitazione in atto, bloccando i laboratori di analisi, di fatto non permette di dimettere i degenti. Sempre al S. Camillo, sia a pranzo e sia a cena, è stato servito il «pasto unico».

Sulle agitazioni ha preso posizione ieri anche il Pio Istituto che in un comunicato si definisce «preoccupato per la gravissima situazione» e sottolinea che «il perdurare delle agitazioni potrebbe determinare ulteriori gravi disagi per i ricoverati».

I dipendenti del S. Filippo Neri intanto si riuniranno stamane in assemblea per discutere «due aspetti dell'attuale situazione ospedaliera: il contenuto della vertenza sanità e le azioni di lotta». All'incontro è stata invitata anche la stampa.

Domani, a sostegno della vertenza Ime

Le fabbriche Montedison occupate simbolicamente

Anche il ministero dell'industria prende posizione contro la liquidazione della fabbrica elettronica di Pomezia

Qualcosa inizia a muoversi anche nel ministero dell'industria: nell'incontro di ieri con il consiglio di fabbrica l'onorevole Carta, a nome del ministro, si è dichiarato contrario alla liquidazione dell'IME, la fabbrica di elettronica della Montedison. Il rappresentante del governo ha anche auspicato che la trattativa, allontanato lo spettro della chiusura, possa entrare nel merito dei problemi della ristrutturazione e riconversione industriale. La presa di posizione dell'onorevole Carta rappresenta senza dubbio un primo risultato della battaglia dei trecentocinquanta operai in difesa del posto di lavoro. Una vertenza che si trascina ormai da un mese da quando il colosso della chimica, di fronte al pesante deficit aziendale, non ha trovato altro di meglio da fare che nominare un ufficiale liquidatore.

Una posizione, abbiamo visto, giudicata negativamente anche dal ministero dell'industria, che si è impegnato a sollecitare, in tempi brevi, un incontro fra le parti. Ma se la riunione di ieri apre uno spiraglio, nella difficile vertenza, e anche vero che la Montedison, e lo ha confermato negli incontri di alcuni giorni fa, non sembra affatto intenzionata a recedere dalle sue posizioni. Per questo i lavoratori hanno deciso, per venerdì, una giornata di lotta di tutte le fabbriche romane del gruppo: dopodomani l'Ime, la Sistel, la Gregorini e la Elmer verranno occupate simbolicamente, durante uno sciopero di quattro ore.

Chiedono la perequazione col personale sanitario

Sindacato autonomo non docenti minaccia lo sciopero all'ateneo

C'è di nuovo, per la macchina amministrativa dell'università, il rischio del blocco: il sindacato autonomo (SINDU) ha proclamato lo stato di agitazione, rivendicando una serie di miglioramenti nel trattamento del personale non docente, tra cui l'estensione della legge 200 (un provvedimento *ad hoc* per gli ospedalieri varato quattro anni fa dal Parlamento). In realtà il SINDU (diretto da alcuni elementi di destra) ha un seguito scarso nell'ateneo; ma si sa bene che il funzionamento dell'amministrazione dell'università è sempre una cosa precaria, e basta poco per far saltare tutto.

Stamane gli aderenti al SINDU si riuniscono in assemblea per decidere sulle forme con cui portare avanti l'agitazione. Nel comunicato con il quale è convocata la riunione si precisa che in questi giorni al Policlinico sono in pagamento gli arretrati, cui hanno diritto alcuni dipendenti ospedalieri sulla base della legge 200 (un atto legislativo che aveva lo scopo di «perequare» il trattamento di una parte del personale del Policlinico, dipendente dall'università, agli altri dipendenti del Pio Istituto che svolgevano le stesse mansioni percependo retribuzioni più alte). Il SINDU — come abbiamo detto — rivendica ora l'estensione della legge 200 a tutto il personale universitario.

Si tratta, come è evidente, di una «rincorsa» che risponde semplicemente a una logica corporativa. E' risaputo infatti che la situazione retributiva di una parte consistente del personale universitario, è del tutto inadeguata alle esigenze di oggi (tenendo conto oltretutto del continuo aumento del costo della vita). Si tratta però di risolvere questo problema non con un susseguirsi di richieste settoriali che suscitano inevitabilmente spinte e contraccolpi corporativi; ma con un nuovo contratto che elimini tutte quelle situazioni di disagio profondo per centinaia di lavoratori, che non possono continuare ad essere trascinate.

Due ore di allarme a Fisica per il pericolo di un'esplosione

La valvola difettosa di un contenitore di elio ha messo in allarme per circa due ore, ieri sera, l'istituto di fisica dell'università. Quaranta chilogrammi di quella sostanza a contatto con l'aria avrebbero potuto sviluppare un'esplosione pari a circa due chili e mezzo di tritolo. Ad accorgersene, verso le 19,45, sono stati alcuni studenti dell'istituto.

Sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco e i tecnici della direzione generale di artiglieria e la valvola è stata subito riparata.

Due asili riscaldati con l'energia solare

Ha preso il via il piano «riscaldamento a energia solare». I primi due impianti sono entrati in funzione negli asili-nido di via Romagnoli e di via delle Galline Bianche. Pannelli parabolici (solo per uno degli istituti), apparecchiature e attrezzi sono costati in tutto al Comune undici milioni: quattro per il centro di via Romagnoli e sette per quello di via delle Galline Bianche, che ha un impianto per il riscaldamento ambientale. «La iniziativa — ha detto l'assessore comunale al tecnologico, Piero Della Seta — è solo un presupposto per l'avvio di una utilizzazione su larga scala di impianti analoghi. In tale senso le Regioni e alcune lo hanno già fatto, dovrebbero varare delle leggi che ne incrementino la produzione, attraverso incentivi economici». Il Comune pur avendo realizzato a proprie spese i due impianti ne ha affidato al CNR la gestione, perche l'esperimento possa essere inserito nel progetto nazionale per le «tecnologie solari».

NELLA FOTO: le frecce indicano i pannelli solari dell'asilo nido di via Romagnoli.

Incontri sull'organizzazione dei servizi socio-culturali

L'organizzazione dei servizi socio culturali sarà al centro dei convegni che l'Arci, l'Enars-Acli e l'Endas promuoveranno in alcune circoscrizioni. La decisione è stata presa al termine di un incontro svoltosi ieri fra le presidenze provinciali dei tre organismi.

A questi incontri-dibattiti saranno chiamate tutte le forze cittadine dell'associazionismo culturale, i circoli giovanili, le categorie produttive, le comunità religiose. Questa esigenza di programmare gli interventi culturali sul territorio si è ancor più rafforzata dopo l'entrata in vigore dei distretti scolastici, all'interno dei quali Arci, Enars, Acli ed Endas stanno già dando il proprio contributo.

La riunione di ieri in Federazione su Rai ed emittenti locali

Dopo l'arrivo delle radio e TV private quali problemi per l'informazione?

Dai programmi esce spesso una realtà che risulta falsata e parziale - La possibilità di utilizzare strumenti democratici - La relazione di Walter Veltroni - Le conclusioni sono state tenute dal compagno Luca Pavolini

Un tempo c'era la Rai-Tv, ed era quella di Bernabei: poi, pian piano all'inizio, e con velocità enorme dopo, il muro s'è rotto e hanno fatto la loro comparsa le radio private e le emittenti televisive locali. Quando sono nate, si potevano contare sulle dita di una mano. Adesso invece esistono nella nostra città 128 radio e una quarantina di televisioni. La conseguenza — e per dimostrarlo non servono neppure le indagini dei servizi di informazioni o delle società demoscopiche — è davanti agli occhi di tutti: una fetta consistente del vecchio pubblico radiotelevisivo ha spostato il suo gradimento e l'ascolto altrove, sintonizzandosi sulla miriade di canali che si contendono la banda di modulazioni di frequenza. E' questa una realtà che ha trovato tutti un po' impreparati, ma con la quale bisogna fare i conti. Proprio di questo si è parlato ieri sera in Federazione, nel corso di una riunione col compagno Luca Pavolini della segreteria nazionale, e alla quale hanno partecipato i responsabili di zona e di sezione del settore stampa e propaganda e i compagni che già da tempo operano all'interno delle emittenti locali.

Oggi — ha detto il compagno Walter Veltroni, responsabile del settore stampa e propaganda della federazione, nella sua relazione introduttiva — ci troviamo di fronte ad una realtà dominata sostanzialmente dalla presenza di due tipi di radio: da una parte quelle commerciali, «disimpegnate», dall'altra quelle «politiche». Vi sono quelle cosiddette di «movimento» che si caratterizzano in sostanza come semplici strumenti operativi e organizzativi (dei tam tam per chiamare a raccolta) di una ben precisa ipotesi politica estremistica. Ma vi sono anche quelle legate alla destra neofascista e quelle che fanno riferimento (apertamente o indirettamente) a settori della DC.

Nell'un caso e nell'altro la realtà della città che viene fuori dai programmi è quasi sempre sfacciatamente falsata, piegata, distorta. La città, insomma, non c'è. Che fare? E' una situazione — ha detto Pavolini — che va cambiata, ribaltata. E non certo con la creazione di emittenti di partito. Servono invece strumenti che siano aperti, che diano voce (e immagine) all'intero movimento democratico.

E da questo punto di vista vi sono da segnalare alcune novità rispetto al panorama che abbiamo appena visto, rappresentate da un lato da emittenti che fanno di questi concetti la loro idea forza (parliamo di Radio Blue e Video Uno) e, dall'altro, dall'apertura nuova che si registra già ora in alcune radio e televisioni locali.

E' una realtà — ha continuato Pavolini — che non deve però farci perdere di vista un altro aspetto fondamentale (centrale per noi): l'impegno che nel campo dell'informazione parlata e visiva deve avere il partito, quello del servizio radiotelevisivo pubblico. Qui qualcosa si è mosso, la Rai-Tv di oggi è ben diversa da quella degli anni passati, ma i problemi restano. Bisogna batterci per mandare avanti la riforma

Troppi sono ancora gli esempi — è stato rilevato nel corso del dibattito — di una informazione di parte, incompleta o addirittura falsata: abbiamo il caso di «radio Selva» e quello, non meno grave, del gazzettino di Roma e del Lazio.

I compagni della F.I.N.A.M. compiangono il compagno

NICOLA DEL FATTORE

di cui ricordano con doloroso rimpianto l'acuta intelligenza, la malinconica allegria e l'inquieta serenità.

Roma, 19 gennaio 1978

I compagni della sezione Campo Marzio partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

NICOLA DEL FATTORE

e ne ricordano l'impegno di militante che ha dedicato fin dal primo giorno della sua iscrizione al Partito.

Roma, 19 gennaio 1978.